

Sabato 8 novembre 1997

2 l'Unità

IL FATTO



Il ministero della Sanità ordina ispezioni in tutta Italia. Sospesa la convenzione con la clinica di Ligresti

Camere iperbariche controlli a tappeto Bindi sguinzaglia gli uomini del Nas

E la Regione sospende i responsabili alla sicurezza della Usl

MILANO. Mentre a Roma il ministro Rosy Bindi sguinzaglia i mille carabinieri del Nas per controlli a tappeto su tutte le camere iperbariche d'Italia degli ospedali pubblici e privati (saranno affidati al colonnello Alfio Nino Pettinato, e dureranno 15-20 giorni, con relazione finale da presentare al ministro), a Milano il presidente della Regione Formigoni è costretto a mettere praticamente fuori legge l'istituto Galeazzi. «Una scelta dolorosa - confessa - ma è stata tradita la nostra fiducia, ci sono stati funzionari che hanno travisato i fatti, carpito la nostra buona fede, che si sono serviti di noi per dare informazioni scorrette». Risultato: ieri, appena rientrato da Bruxelles, con l'umore sotto le scarpe, e le opposizioni che minacciano mozioni di sfiducia e chiedono alla Giunta di chiedere scusa ai cittadini per le chiere rassicuranti disinformazioni, Formigoni si è barricato in Giunta e ha deciso la linea dura. Che forse poteva essere adottata subito, ma tant'è. Sospesi i due responsabili dei controlli, praticamente dimissionati il direttore sanitario della Usl 37, dimissionato pure, e già sostituito il commissario della stessa unità sanitaria locale; revocata (come annunciato la sera prima) la convenzione con la clinica di Antonio Ligresti per l'ossigenoterapia iperbarica: una prestazione che il Galeazzi non potrà più fornire né in regime di ricovero né in regime ambulatoriale. Per i pazienti in attesa di ossigenoterapia la soluzione, clamorosa, potrebbe essere la requisizione delle due camere iperbariche in regola e il loro affidamento alla marina militare.

E ancora: Formigoni annuncia che la Regione si costituirà parte offesa nei processi, quando ci saranno, dice che si augura che dietro le menzogne dei funzionari non ci sia dolo ma che comunque ha informato di tutto il Pm Francesco Prete, promette controlli straordinari su tutte le strutture sanitarie pubbliche e private col ricorso a consulenti esterni. Infine abbassa il tiro sul ministro Bindi: «Le mie sono sempre state polemiche politiche, ma ora ho chiesto alla Bindi un incontro per vedere le forme possibili di collaborazione tra governo e regione». Anche se non rinuncia a ribadire la sua linea sulla sanità. «Ci siamo assunti l'impegno di cambiare la sanità lombarda e italiana, e andremo avanti su questa strada: aria nuova, nuovi direttori generali scelti sulla base della competenza e della professionalità per svechiare e qualificare. Questa tragica vicenda è un elemento in più per procedere su questa strada».

È una delle note più tonate della lunghissima conferenza stampa con la quale Formigoni, il suo assessore Borsani (di An) e il vicepresidente della Giunta, l'azzurro Zorzi, hanno illustrato i provvedimenti e fornito la loro ricostruzione della vicenda. L'altra è l'alzata di spalle

verso le proteste delle opposizioni: «Sono 14 volte che mi chiedono le dimissioni, fanno il loro mestiere, io faccio il mio». Per il resto volo basso, autodifesa accorata («Questa vicenda mi ha sconvolto») e certissimi distinguo da consumato politico. «Tutte le notizie travisate che abbiamo fornito venivano da pubblici funzionari. E ricordo che la legge del '93 divide nettamente le responsabilità dei politici ai quali spetta legiferare e fare le scelte da quelle dei funzionari che invece hanno il compito di gestire. E la riforma Casese, varata con la consulenza dell'attuale ministro della Funzione pubblica Bassanini». Come dire: signori miei, io il mio dovere l'ho fatto, non è colpa mia se mi hanno detto che era tutto in regola e non era vero. Ma un po' più di prudenza non sarebbe stata fuori luogo subito dopo la tragedia che ha visto morire undici persone in quella camera iperbarica. Tanto più che ogni giorno che passa si fa sempre più evidente che l'omologazione non era mai avvenuta. Anzi, a sentire Domenico Cacace, responsabile milanese dell'Ispeal - l'Istituto superiore di previdenza e sicurezza sul lavoro che vigila sui rischi di tutti gli impianti, dalle camere iperbariche agli ascensori - le irregolarità erano state accertate e segnalate ai dirigenti del Galeazzi. «Effettivamente - dice - quella camera non era omologata perché non rispondeva alla normativa vigente. Noi avevamo eseguito dei controlli sui dispositivi di sicurezza contro i rischi da sovrappressione, e accertato irregolarità segnalate puntualmente al Galeazzi, i cui responsabili tuttavia non hanno mai chiesto ulteriori accertamenti».

Questo della sottovalutazione a caldo è proprio l'argomento con il quale le opposizioni, da Rifondazione comunista alla Lega, mettono sotto accusa la Giunta Formigoni. «Nulla viene lasciato al caso, nulla all'imponderabile. I controlli sono fermi, regolari ed estremamente minuziosi. La gente deve stare tranquilla». Carlo Monguzzi, dei Verdi, cita le parole pronunciate da Formigoni al Tg3 poche ore dopo la strage per definirle «insensate, irresponsabili e colpevoli». Tutti i gruppi di opposizione del Pirellone chiedono al presidente della Giunta scuse formali per quelle che vengono definite senza mezzi termini «menzogne». E martedì le forze di minoranza sono pronte a presentare un documento di revoca. Dice Fabio Binelli, capogruppo Pds: «Formigoni ha rilasciato interviste e dichiarazioni che hanno solo aggiunto angoscia e insicurezza ai lombardi. Se non chiede subito scusa dobbiamo dedurre che la credibilità della regione Lombardia non può più essere rappresentata dalle sue mani e dalla sua faccia. Spero che qualcuno, nella stessa maggioranza, glielo faccia capire».

Roberto Carollo

Gloria Buffo «Scandalo criminale»

«Siamo di fronte ad uno scandalo enorme e criminale: certificati falsi, mancati controlli e accreditamenti senza criteri». Gloria Buffo (Pds) interviene con una nota sulle polemiche scatenate dalla tragedia della camera iperbarica a Milano. Secondo l'esponente della Quercia la regione Lombardia «con ritardo ha fatto ciò che era doveroso fare da subito: sospendere la convenzione con la clinica dove sono morte 11 persone per un rogo che era evitabile». «Chi, in maniera irresponsabile, ha sostenuto che il pericolo era il ministro - ha aggiunto - dovrebbe spiegarci cosa pensa di una clinica, di una Usl, di un governo regionale che trattano la sanità e la salute in questo modo».



Il saluto di Milano alle vittime della camera iperbarica

Ferraro/Ansa

Molti hanno chiesto le sue dimissioni, ma il presidente della regione risponde: «Subito le nostre ispezioni»

«Su quei morti nessuno ha la coscienza tranquilla» Formigoni ribatte le accuse, basta polemiche

«Abbiamo chiesto subito i documenti per verificare se c'era omologazione, poi vi abbiamo avvertito». «Ma davanti all'emergenza sanitaria non ci si ferma a polemizzare su pubblico e privato».

MILANO. «Ma cosa crede, che io non sia il primo ad essere sconvolto? È da quel venerdì che non ci dormo, e oggi sono letteralmente indignato». D'accordo, nessuno pensa che lei si diverta, presidente Formigoni. Ma non ha proprio nulla da rimproverarsi? Che so, un eccesso di fiducia in quei dirigenti che le avrebbero dato «notizie travisate». Proprio non ha sbagliato niente?

«Dal momento in cui ho appreso la tragica notizia sono letteralmente angosciato. E da quel giorno mi sto interrogando su quel che la regione può fare per evitare il ripetersi di simili tragici avvenimenti. Quel che è successo non lascia nessuno con la coscienza tranquilla. E sono indignato di fronte al fatto che funzionari e dirigenti della pubblica amministrazione abbiano travisato i fatti, ci abbiano dato informazioni scorrette. Ma noi da subito abbiamo sentito il dovere di verificare tutto. E non appena abbiamo appreso che le cose stavano diversamente vi abbiamo informato. Abbiamo sempre te-

sto al massimo di trasparenza. Lei sa come sono andate le cose. Quel venerdì l'assessore Borsani e io abbiamo immediatamente chiesto se quella camera era in regola. Ci è stato risposto che sì, che era stata controllata nel maggio del '97. Borsani, che non è nato ieri, ha detto: «Portatemi immediatamente i documenti». Il sabato mattina i documenti sono arrivati. Nel frattempo le camere iperbariche erano state poste sotto sequestro: non abbiamo potuto controllare subito se i numeri di matricola corrispondevano, ma così ci avevano garantito i funzionari e dirigenti. Non ci siamo accontentati, abbiamo nominato due commissari d'inchiesta, abbiamo continuato ad accertare, a darci da fare. Ieri (giovedì, NDR) non appena abbiamo avuto altre notizie le abbiamo date in perfetto sincronismo con l'Ispeal e il ministero della Sanità».

Lei fa spallucce sulle polemiche dell'opposizione. Le considera gratuite?

«Le polemiche in questi casi non servono. Potrei ricordare che la

Giunta Ghilardotti, gestita da nostri avversari politici, ampliò nel '94 i letti convenzionati del Galeazzi da 161 a 234 e la camera iperbarica non certificata era già in funzione. O che la Giunta Arrigoni, dieci giorni prima che entrassimo in carica noi, il 16 giugno del '95, autorizzò le case di cura private Galeazzi di Milano e Città di Brescia a erogare prestazioni di ossigenoterapia iperbarica. Non lo faccio per polemizzare ma per dire che di fronte all'urgenza delle domande sanitarie non ci si può fare la guerra su pubblico e privato. Altro è battersi per l'efficienza e i controlli. Su questo siamo disponibili alla massima collaborazione col ministro Bindi».

Davvero?

«Il ministro della Sanità e le regioni hanno competenze fissate per legge e sono tenuti istituzionalmente alla collaborazione. Per parte nostra c'è sempre stata. Io ho reagito agli attacchi politici del ministro Bindi, non a provvedimenti amministrativi. Anzi, oggi ho cercato il ministro proprio per proporre un terreno comune».

Senta, presidente, lei avrà anche ragione nel dire che questa tragedia non autorizza a criminalizzare la sanità privata. Però è vero anche il contrario. Cioè è anche la prova che non sempre il privato funziona meglio».

«Io non penso affatto che tutto il privato è buono. E lo stesso vale per il pubblico. In entrambi ci sono eccellenze e carenze. La nostra filosofia è che il cittadino possa scegliere, e mettere in competizione leale pubblico e privato. Naturalmente le regole del gioco le stabiliamo noi: e consistono nel finanziare il pubblico che ha handicap di operatività e nel controllare ferocemente sia pubblico che privato. Il conflitto tra noi e la Bindi è sulla direzione da prendere per migliorare la sanità italiana. Io credo che la competizione faccia bene innanzitutto al pubblico, per citare Einaudi. Lei invece ritiene che si debbano limitare gli spazi del privato. Ma non io: io non sono così sciocchi da sostenere che l'efficienza prescinde dai controlli».

Ro.Ca.

In pericolo il lavoro

Scoppia la tensione al centro Galeazzi

MILANO. «Fuori la politica da questa vicenda e dal nostro lavoro». Lo ha detto Roberto Galeazzi, chirurgo ortopedico del Galeazzi, durante l'assemblea generale organizzata da Cgil, Cisl e Uil che ha segnato, seppur tra qualche tensione, la ripresa delle attività sindacali all'interno dell'ente dopo la tragedia della camera iperbarica. «In questi giorni - ha proseguito il medico - abbiamo subito un continuo linciaggio che faceva intravedere altri giochi. Se ci sono polemiche tra la Bindi e Formigoni, noi non vogliamo andarci di mezzo». Secondo Galeazzi «è disgustoso e repellente che ci sia qualcuno che, per fini politici, sta speculando su questi poveri morti. Soprattutto tutti coloro che hanno sempre sostenuto che il privato è brutto stanno sguazzando in questa tragedia». Galeazzi ha anche raccontato che ieri sono arrivati in ospedale la mamma e il papà di Massimiliano Felline, l'infermiere bruciato nella camera iperbarica insieme ai dieci pazienti: «Sono venuti a ringraziare tutti i colleghi del mio reparto, quello dove lavorava Massimiliano, in quanto loro figlio era contento di lavorare con noi: aveva realizzato i suoi desideri di vita perché si trovava bene con noi». Una delegazione di dipendenti del Galeazzi si è incontrata ieri pomeriggio con il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, e la sua Giunta per chiedere chiarimenti sul futuro dell'istituto. «Abbiamo chiesto di poter conservare il nostro posto di lavoro - hanno detto al termine dell'incontro i componenti della delegazione (tre medici, un infermiere e due amministrativi) -. Ci hanno risposto che ci provano, ma che hanno contro anche i sindacati di sinistra che vogliono chiudere il Galeazzi». «I sindacati - ha detto uno della delegazione - sono messi contro i lavoratori». «Si parla di sospensione dell'accreditamento con l'intero istituto», ha detto il professor Bellestri, primario di fisioterapia, da 30 anni al Galeazzi, che insieme ad altri dipendenti ha atteso all'esterno della sede della Regione la fine dell'incontro. «La sospensione dell'accreditamento - ha aggiunto - significa che non ci saranno più gli stipendi per i lavoratori. Il Galeazzi è un istituto ortopedico l'attività della camera iperbarica è marginale». Bellestri ha poi ribadito che i dipendenti e i medici dell'ospedale non sapevano che la camera iperbarica che ha provocato 11 morti non fosse omologata. Un'altra delegazione di dipendenti si è recata alla clinica «Città di Milano» per incontrare la proprietà ed esporre a questa i problemi sul futuro occupazionale. Quella della delegazione di lavoratori al Pirellone è, per il segretario della Cgil milanese, Antonio Panzeri, una iniziativa «incomprendibile». «Per noi - si legge in una dichiarazione diffusa dalla Cgil - vale quanto approvato da tutta l'assemblea dei lavoratori dell'Istituto Galeazzi. Altre iniziative non ci risultano comprensibili e rischiano di essere strumentalizzate».

La New Age, Dio e la morte

Carlo Maria Martini, Sabino Acquaviva, Alain Touraine

Un mese di idee

Novembre 1997. Numero 42

Lire 12.000

Direttore
Giancarlo Bosetti

Reset

Sinistre: quali? quante? per andare dove?
Bosetti, Marcesini, Montalban, Nair, Salvati, ZinconeTony Blair e l'homo britannicus
Supplemento Liber: Ascherson, Bourdieu, Dixon, Kemp, Kinsky, WebbMedia: i bambini, la pubblicità, il design
Giorgio De Michelis, Alberto Pellai, Riccardo Staglianònumero
doppio
Reset+Liber
80 pagine